

POLIZIA DEMOCRATICA: un obiettivo fondamentale da raggiungere, una identità su cui contare per ottenere un pieno godimento del diritto alla sicurezza. Contributi etici, culturali, provenienti dalla società, dalle istituzioni e dall'interno degli apparati di Polizia. **POLIZIA DEMOCRATICA** per ribadire una concezione sociale della sicurezza e per farla assumere in particolare

agli operatori del settore. Non si può spiegare in altra maniera questo concetto riformista troppo spesso ribadito ma purtroppo poco attuato. Questo spazio ci servirà per far conoscere e rilanciare la concezione democratica e riformista della polizia attraverso contributi giuridici, tecnici e di idee. Una opportunità che ci viene fornita dal giornale che fu di Franco Fedeli.

La solita storia...

Chi mente? L'esecutivo ai suoi massimi livelli? I partiti della coalizione? Il tecnico governativo? Confindustria o l'Inps?

L'economista Luciano Gallino invita la stampa a pubblicare una tabella contenuta nel rapporto dove l'Inps risulta in attivo di 7 miliardi (2005) e negli ultimi sei anni ha fornito ben 42,5 miliardi al bilancio dello Stato, con chiara evidenza della sostenibilità del sistema pensionistico, e vien da sé che le risorse per tagliare lo scalone c'erano e ce ne erano tutte.

E' assolutamente immorale scaricare sempre solo e soltanto sui lavoratori dipendenti e sui pensionati i dissesti finanziari dei governi che di volta in volta si avvicendano al timone dell'azienda Italia. Questa di tartassare i lavoratori e pensionati è una litania che si sopporta sin fa tempi atavici, ma nel medio periodo possiamo indicare, senza ombra di smentite, le date in cui lavoratori e pensionati hanno già dato. Non rammentare queste date è come negare di esser nati. Abolizione

della scala mobile (1984-1992), riforma Dini (1995), riforma Amato (2000), riforma Maroni (2004), governo Prodi (2007) peggioramento della riforma Maroni.

Torno sempre a pormi la domanda sul perché ci stiano mentendo sapendo scientificamente mentire.

Le riforme che sempre ci hanno propinato quali eventi a favore dei lavoratori e dei pensionati, di fatto hanno favorito solo la grande industria, poteri forti e politici, che dall'indotto delle riforme e tagli al welfare traggono linfa vitale per i loro bisogni. Ogni governo, però, ha il suo eretico di turno.

Nel 2003 fu la volta del sottosegretario Alberto Brambilla che venne "sfiduciato" dall'allora ministro Maroni, per il solo fatto di aver affermato che la riforma del '95 aveva funzionato e che i conti erano sostanzialmente in regola. Sfatando un altro luogo comune che voleva l'Italia più spendacciona sul tema delle pensioni rispetto alla media europea. Brambilla

non fece altro che proporre una soluzione, e che null'altro è che quella che i sindacati invocano da sempre, sin dall'avvento della legge 88 del 1989, ma che nessuno ha mai portato a compimento e che consiste nella separazione delle spese per la previdenza da quelle per l'assistenza.

Ci sarà pure un perché se dal 1989 nessun governo ha sentito la necessità di effettuare questa separazione. Quale sarà?

Rimanendo sempre in tema di "eretici" anche l'attuale esecutivo ha i propri e che dai più (i media, parte della maggioranza e tutta l'opposizione) sono stati etichettati come "sinistra estrema".

Gli attuali "eretici" stanno rivendicando cose diverse dall'esecutivo non solo e soltanto perché probabilmente hanno usato per i conti una calcolatrice differente rispetto a quella in uso al tecnico governativo, in uso a parte della maggioranza e a Confindustria, ma essenzialmente perché nel programma che l'Unione ha presentato alle sue elettrici e ai suoi elettori (da Prodi a D'Alema, da Veltroni a Marini, da Dini a Rutelli, da Mastella alla Bonino, da Capezzone a Damiano e a tutti gli altri esponenti dei partiti della coalizione "sinistra estrema" compresa) tra i tanti impegni assunti, vi era anche quello prioritario di abolire lo scalone Maroni senza se e senza ma.

Ora, ai partiti cosiddetti della "sinistra estrema", ci si affanna a chiedere coerenza, senso di responsabilità, senso dello Stato. Ma la coerenza che l'Unione aveva ed ha nei confronti di noi tutti che abbiamo contribuito ad inviarli al governo della nazione, dove sta?

Ci sono altri argomenti che però non sembrano raggiungere mai le alte vette del potere, tipo le relazioni annuali della Corte dei Conti o dell'Inps. La Corte dei Conti ha giudicato l'evasione un vero e proprio scandalo. La Corte dei Conti non è il popolino lamentoso e piagnucoloso cui non sta mai bene nulla.

Anche su questo specifico argomento chi mente?

La Corte dei Conti per bocca del suo presidente Tullio Lazzaro ha dichiarato che l'evasione "è la più alta di tutto il mondo occidentale. Uno scandalo intollerabile a cui bisogna porre rimedio". Probabilmente quanto dichiarato dall'alto magistrato contabile non credo fosse diretto ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, perché di certo queste due categorie non possono provocare la voragine

Basta con le grida manzoniane

Prendiamo atto della statistica annunciata dal ministro Amato sul calo degli scippi, rapine e furti a Napoli. Ci permettiamo ricordare al Ministro che se questo risultato c'è stato è solo grazie al sacrificio quotidiano delle Forze di polizia, in quanto dello sbandierato piano della sicurezza per Napoli se ne è solo sentito parlare.

Alla luce di ciò sarebbe opportuno che sia i vertici del governo che dell'Amministrazione facessero una saggia riflessione e riconsiderassero l'intero patto per la sicurezza, partendo dallo scellerato progetto d'accorpamento di importanti e strategici commissariati sezionali, veri baluardi contro la criminalità di quartiere, dotandoli di uomini e mezzi, ripristinando le vecchie Squadre investigative capaci d'individuare, tra le altre cose, in tempo reale, le scomposizioni e le ricomposizioni della mappa criminale nel quartiere.

Napoli, peraltro, non ha bisogno di sterili strumenti come sembra prediligere la politica di opposizione, ma di misure capaci di creare migliori condizioni di sviluppo, questo è possibile se la sicurezza diventa elemento primario, per questo più che la teoria vogliamo vedere la pratica, che per noi significa uomini, mezzi, strumenti e un'attività legislativa capace di assicurare la certezza della pena.

Sulla sicurezza non si può risparmiare oltre i limiti consentiti, non si inventano slogan del tipo "tutti i poliziotti devono stare sulle strade", quasi a significare che il connesso lavoro d'ufficio è tempo perso, su questo siamo disposti ad ogni utile confronto e dove dovesse servire anche di scontro.

Il Silp per la Cgil sta programmando una vertenza sulla sicurezza, che vedrà il suo culmine alla ripresa autunnale, coinvolgendo cittadini, politici ed Istituzioni.

Tommaso Delli Paoli
Segr. gen. prov. Silp-Cgil - Napoli

che ogni anno la Corte contabile non può fare altro che registrare e denunciare.

Lavoratori e pensionati non hanno vie di fuga per evadere, le loro buste paga sono un ghiotto bottino da dove attingere mese dopo mese sino all'ultimo centesimo.

Ma per l'alta Corte contabile la questione non termina di certo all'evasione, e nella sua relazione mette a nudo altre "criticità italiane" puntando il dito contro gli "alti livelli di corruzione" che ancora proliferano portando ad inevitabili "sperperi e sprechi".

Nel 2003 si parlava di un'evasione fiscale di oltre 16.000 miliardi delle vecchie lire (3/4 di una Finanziaria), ma non si è fatto nulla per recuperare i danari sottratti allo Stato italiano. E' per questo che è più facile controllare il ceto medio basso, applicando la pratica mai andata in disuso di essere forti con i deboli e decisamente deboli con i potenti forti.

Passando dalla Corte dei Conti all'Inps il passo è breve e pur essendo due entità diverse, le loro relazioni annuali pare che leggano uno stesso spartito. Non l'uomo qualunque, anche in questo caso, ma l'Inps per tramite i suoi alti funzionari ci dice che i fondi pensione 2007 Inps hanno un avanzo di circa 3,5 miliardi di euro. L'Inps, aggiunge anche un'altra cosa, che naturalmente l'esecutivo e i sostenitori dell'attacco dello stato sociale non dicono, ed è che il deficit dell'Inps deriva dalla gestione di fondi impropri, come quella dei dirigenti di azienda che da solo ha un disavanzo di 2,8 miliardi di euro. L'Inps è un fiume in piena, e nella sua relazione prosegue indicandoci che l'evasione contributiva stimata è di circa 34 miliardi di euro nel solo 2006.

Non credo che questa enorme voragine possa e debba essere imputata a lavoratori a reddito fisso e pensionati. Però, questo buco, di Finanziaria in Finanziaria, viene scaricato sul fondo dei lavoratori dipendenti, che quindi non può che andare in rosso, e da qui le leggende metropolitane dei vari esecutivi che per risanare i bilanci dello Stato, devono necessariamente andare ad incidere sullo stato sociale, pensioni, stipendi, sanità, scuola, sicurezza, ecc....

Tagli allo stato sociale, mai però ai privilegi e agli abusi, e men che mai una seria politica per un recupero dell'evasione, che gli Enti, testè citati, con mera freddezza notarile, anno dopo anno, denunciano.

Studi di settore hanno portato a valutare l'esperienza dei Paesi anglosassoni, rilevando che mentre da un lato si aumenta l'età pensionabile, dall'altro

aumenta la precarizzazione ed il part-time nel settore occupazionale, portando conseguentemente ad un impoverimento delle pensioni.

Quella sulle pensioni non è un provvedimento di squisita natura previdenziale a tutela dei giovani ed anziani, ma è solo e soltanto un'operazione di recupero di danaro su fondi certi che sono stipendi, pensioni e tagli allo stato sociale, per risanare voragini che altri hanno creato.

L'esecutivo ascolta l'Europa per ritoccare pensioni e stato sociale, ma non prende minimamente in considerazione le relazioni annuali della Corte dei Conti e dell'Inps, grazie alle quali emergono chiaramente da dove arrivino i disavanzi. Se l'esecutivo riuscisse, una volta tanto, ad invertire la tendenza del prelievo impositivo, riuscendo a recuperare i 16.000 miliardi del 2003, il disavanzo del 2006 dei dirigenti di azienda pari a 2,8 miliardi di euro e l'evasione contributiva del solo 2006 pari ad altri 34 miliardi di euro, probabilmente sarebbe in grado di mantenere gli impegni sottoscritti nel programma.

Mi sto accingendo a chiudere il pezzo e mi rendo conto che solo alcuni dipendenti a reddito fisso ed alcuni pensionati saranno chiamati a pagare l'ennesimo sacrificio, chiesto dall'esecutivo, dall'Europa e da Confindustria.

Nel n. 33/2007 del settimanale "l'Espresso" si affrontano le caste d'Italia, nel caso specie il personale di Montecitorio e di Palazzo Madama, sperando che prima o poi il settimanale affronti altre caste, tipo il Quirinale, Palazzo Chigi, Banca d'Italia e così via.

"L'Espresso", nel suo articolo, sviscera stipendi, ma non è la prima volta che ciò accade, e mettendo a nudo i salari di alcuni dipendenti dei due rami del Parlamento che riescono a guadagnare più del Presidente della Repubblica, più dei Presidenti dei due rami del Parlamento, più dei Ministri in carica, mentre altri dipendenti, sempre di Camera e Senato, con mansioni prettamente manuali, hanno stipendi più alti di quello di un "magistrato o di professori universitari ordinari a tempo pieno".

Altro privilegio emerso è che i dipendenti presi in esame, con meccanismi vari, possono andare in pensione al compimento del 50° anno con ricchi scatti (che di fatto sostituiscono la vecchia scala mobile sottratta a tutti gli altri lavoratori dipendenti) e corpose indennità e "con criteri di conteggio di sfacciato favore", mentre l'esecutivo e i potenti forti continuano a invocare l'innalzamento dell'età pensionabile, ben oltre i 60 anni, e senza

alcun benefit in termini positivi per il lavoratore.

Ma non finisce qui! I dipendenti di Camera e Senato, nonostante le varie riforme che hanno colpito tutti i dipendenti pubblici e privati, vanno in pensione con il 90% delle competenze tabellari (gli altri lavoratori pubblici si devono accontentare di circa l'80%). Non tralasciando inoltre una clausola d'oro, che personalmente definirei di platino, che è quella della pensione dei dipendenti di Camera e Senato che rimane sempre agganciata al salario dei dipendenti rimasti in attività di servizio.

A giudicare dalla levata di scudi, dopo l'inchiesta de "l'Espresso", a difesa dei privilegi dei dipendenti di Camera e Senato, vien da sé spontanea la constatazione che anche in questo caso sia stato usato il metodo dei due pesi e delle due misure, mettendo alcuni dipendenti pubblici e alcuni pensionati al riparo della scure dei vari esecutivi, ed altri messi sul piatto dei condannati al sacrificio perenne e continuo.

Anche in questa occasione l'esecutivo ha dimostrato che sarà pronto a spremere una parte di popolo, lasciandone indenne un'altra, ritenendo carta straccia l'art. 3 della nostra Costituzione, laddove è prevista l'uguaglianza tra i cittadini e l'obbligo per la Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, ed il successivo art. 53 che recita: "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva".

Pertanto, il rispetto del patto racchiuso nelle 281 pagine, chiamato *Programma dell'Unione 2006-2011*, dopo un anno, ancora non c'è stato.

Il mio voto, assieme a quello di tante altre elettrici ed elettori, non è consistito soltanto nel sacrificare una domenica e nell'andare al seggio per mettere una crocetta, ma è stato un atto importante di delega che abbiamo fornito in virtù di un "programma" sottopostoci, da noi accettato, ed in particolar modo da voi sottoscritto, approvato e quindi divenuto vincolante per i cinque anni di governo dell'Unione.

Noi lo abbiamo accettato, ma su come attuarlo e su come arrivare a dei risultati non è un nostro problema. Voi avete avuto la nostra delega, ma alla luce dei fatti tale fiducia non sembra essere stata ben riposta.

A tutt'oggi vale più un bisbiglio di Confindustria, che milioni di crocette depositate nelle urne, da elettori che sentono irrimediabilmente di essere stati traditi.

Massimiliano Valdannini

PANORAMA SINDACALE

♦Silp-Cgil

Il commissario straordinario di Roma comunica: "A seguito della denuncia del Silp per la Cgil, riguardo al diffuso e incontrastato aumento della criminalità di questa Provincia, sottolineata dalla mancanza di mezzi e risorse destinate alla prevenzione e controllo del territorio, prendiamo atto con soddisfazione che il questore di Roma, in data 11 settembre 2007, ha emanato una circolare evidenziando che l'attività di controllo del territorio sia 'un'esigenza non solo primaria, ma improrogabile'.

Sostenendo la tesi del Silp per la Cgil che da sempre ha denunciato le gravi lacune dell'apparato di prevenzione e sicurezza.

Del resto era ed è inevitabile sostenere la politica di sicurezza basata sulla contraddizione numerica delle risorse messe in campo. Appariva fuorviante indicare la Capitale come città con la percezione di sicurezza elevata quando si mettevano in campo mediamente nove o dieci Volanti per turno. Appariva miope non rilevare l'aumento demografico specularmente alla diminuzione delle Volanti sul territorio, tant'è che quindici anni fa la città di Roma, e la sua cinta urbana, contava 2,8 milioni di abitanti, e la questura metteva in strada 25 *Pantere* per turno, oggi con quattro milioni di abitanti, come già indicato, solo nove-dieci Volanti".

Crolla il castello di sabbia

Come tutti ci attendevamo e come il Silp-Cgil ha sempre sostenuto, tutta la tesi sull'apertura del Centro di permanenza temporanea per clandestini si è rivelata un castello di sabbia che è miseramente crollato di fronte all'ennesima emergenza arrivi.

Il Silp per la Cgil, che si è sempre fortemente opposto all'apertura del centro, oggi deve prendere atto, con rabbia e amarezza, che i poliziotti in servizio presso questa questura sono stati letteralmente presi in giro da un ministero dell'Interno arrogante e presuntuoso che fa danni senza essere in grado di porvi rimedio.

Oggi, il personale di questa questura non è più in grado di garantire il regolare svolgimento delle mansioni a cui è assegnato. Infatti, come in un mostruoso paradosso, oggi tutti fanno tutto, il che non sarebbe contestabile se però, nel contempo, si riuscisse a garantire il regolare funzionamento dei rispettivi uffici.

Di fatto, tutti gli uffici oggi funzionano a corrente alternata e così mentre da un lato bisogna garantire la disponibilità per i servizi di vigilanza, dall'altro bisogna essere sempre pronti a scattare per un Cpt in netto sovrappioppo rispetto al personale preposto alla vigilanza. Mentre infatti il numero di clandestini, che non doveva superare i 50, ad oggi risulta superiore a 120 ed in costante aumento per gli inarrestabili arrivi dal Mediterraneo, il numero degli addetti alla vigilanza del centro rimane invariato.

Come sempre in questo Stato vige la logica del "tirare a campare", tanto se succede qualcosa, un responsabile da punire si trova sempre. Non è accettabile. Questo è il momento di dire basta e di farlo insieme a tutte le organizzazioni sindacali di questa provincia.

Silp-Cgil, dal canto suo, attiverà tutti i canali possibili affinché questo gioco al massacro abbia fine ed affinché ogni dipendente della Polizia di Stato di questa provincia possa finalmente mandare avanti la propria attività, al servizio dei cittadini, senza doverla trascurare o bloccare per le ormai continue emergenze ed esigenze del Cpt.

*Silp per la Cgil
Segreteria provinciale - Gorizia*